

# La **P**romozione

DISNEY COPIA GIBSON: ANTEPRIME E GADGET ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE PER IL NUOVO FILM

Le vie del Signore sono infinite, quelle del cinema gli stanno appresso: ricordate come quel dritto di Gibson coinvolse tutte le comunità religiose d'America per promuovere quella boiata pazzesca del suo film sulla Passione di Cristo? Funzionò dal punto di vista economico ben prima che ecumenico. Bene, la Disney sta pensando di percorrere la stessa strada per gasare il mercato del suo «Il Leone, la Strega, e l'Armadio», un lavoro di fantasy ispirato alle «Cronache di Narnia» di Staple Lewis. Vicenda a sfondo religioso che coinvolge quattro ragazzini



penetrati in un'altra realtà attraverso le pareti di un armadio magico. Allegoria di un percorso dello spirito che incrocia la figura del Leone Aslan, traslazione avventurosa del fondamentale attraversamento della storia umana da parte di Gesù. È così che alla Disney hanno pensato: se ce l'ha fatta Gibson, perché non noi? In fondo, il film, diretto dal neozelandese Andrew Adamson, costa una fortuna, 200 milioni di dollari, è chiaro che non può correre il rischio di fallire. Anteprime e materiale correlato a tutte le comunità religiose sensibili a questo messaggio. Alcune congregazioni hanno iniziato a reagire: si sentono un po' sfruttate e lo dicono, tante altre sono pronte a usare quel fantasy come argomento di predicazione. I gusti sono gusti: anche lo spirito può essere condito in vari modi. Soprattutto se serve al grande capitale.

Toni Jop

**LA PROPOSTA** Vi siete sfogati abbastanza con papi, santi uomini e donne, re e regine? Allora provate a pensare che esiste un mondo non conchiuso da un'aureola, ma vivo, intelligente, coraggioso. Vite bellissime da raccontare in tv. Da Voltaire a...

di Roberto Brunelli



Folla di fedeli per Padre Pio.

**P**api e regine. Santi e padri pii. Martiri, padri nostri, pentimenti, apostoli, peccati, preti e frati. Teste coronate un po' stordite, contesse e duchesse, crociati e crocifissi, dive, divine e panfili. Confessionali, stimate, misteri della fede e conclavi. Due o tre volte Wojtyła, due volte Papa Giovanni, due volte il santo di Petralcina, Ma-

# Fiction con i fanti, e basta con i santi

dre Teresa, una folla di santi e figure bibliche, un gran parterre di regnanti e nobilisti. L'ultimo, in ordine di tempo, San Pietro, fondatore della Chiesa, con gli occhi sbarrati e le braccia spalancate di Omar Sharif. A giudicare dalle fiction degli ultimi anni passate sulle televisioni italiane, non c'è mai stata la Rivoluzione francese, il razionalismo scienziasta è il Male, l'Illuminismo è dimenticato, il Socialismo è da buttare, Voltaire non bisogna nemmeno nominarlo (a proposito: grazie Benigni!), l'inquisizione tutto sommato non era poi così male, i dubbi non esistono se non c'è redenzione, la logica è maleodorante. E poi ci si stupisce del fatto che oggi la laicità dello Stato sia un orpello sbiadito della storia.

Eppure, un tempo l'Italia - che oggi, a livello europeo, è l'astro nascente in quanto a produzione di fiction - sfornava un discreto numero di bellissimi sceneggiati, che in confronto a quelli di adesso sembrano rivoluzionari: abbiamo sognato con il Leonardo trasmigrato nel volto scavato di Philippe Leroy e firmato da Renato Castellani, con lo splendido Marco Polo di Giuliano Montaldo, con l'immensa Odissea di Franco Rossi (ancora oggi un cult assoluto). Ebbene: l'Unità vorrebbe sommessamente lanciare un piccolo gioco. Proviamo ad immaginarci altre fiction, a suggerire ai nostri autori, registi e, soprattutto, a quelli che molto possono in Rai, qualche titolo e qualche storia. Storie laiche, progressiste, controverse. Sì, perché «un'altra fiction è possibile».

**Voltaire, ragione & sregolatezza.** Nella scintillante Parigi del primo Settecento, il giovane Voltaire vuole diventare il Sofocle dell'era moderna. È un carattere inquieto (arriva anche a cercare di rapire la ragazza che ama) e finisce due volte alla Bastiglia: la prima per aver scritto dei versi satirici piuttosto pesanti all'indirizzo di Filippo d'Orleans. La sua è una vita mondana, tra i grandi della sua epoca, ma c'è anche l'esilio (in Inghilterra, dove scopre il liberismo - quello vero): ironiche ed eversive, le sue idee. Un pensatore coraggioso, ultraggioso, raffinatissimo e umoristico: infatti il parlamento francese ordina di bruciare le sue opere in pubblica piazza...

**Chiamatemi Cervantes.** Le fughe, le battaglie e il più grande romanzo di tutti i tempi, *Don Chisciotte della Mancia*. Il giovane Miguel fugge in Italia alla ricerca d'avventura. Salpa con la flotta cristiana da Messina e partecipa alla grande ed epica battaglia di Lepanto, dove viene ferito.



to. Di ritorno da Napoli verso la Spagna, viene catturato dai pirati, che lo tengono prigioniero per cinque anni, finché non sarà riscattato... Ma è dall'infanzia che la sua mente è abitata dal più straordinario antieroe di tutti i tempi: Don Chisciotte, il cavaliere errante che cerca l'amore assoluto e combatte contro i mulini a vento... (come i veri rivoluzionari?).

**Giuliano, l'imperatore degli dèi.** Una lotta tra dèi ed eroi immersi nello sfarzo delle corti bizantine. Il timido Flavio Claudio Giuliano, nipote dell'imperatore Costantino, sogna la filosofia degli antichi. È allevato al di fuori della corte e nel cristianesimo (e, fra l'altro sotto velata, tra continue minaccia di morte). Mentre Bisanzio sprofonda nei veleni di Palazzo e nello stolto conformismo cristiano, Giuliano segretamente si converte all'antico culto pagano. Riesce ad andare nell'Atene dei filosofi, e ne frequenta i più grandi, quando l'imperatore lo invia in Gallia col titolo di Cesare a combattere i barbari, finché nel 360 le sue truppe lo proclamano imperatore. Ma è la tolleranza e la saggezza degli antichi dèi che Giuliano vuole far di nuovo trionfare, tra battaglie, intrighi e amori (anche omosessuali)... alla fine un attentato lo conduce alla morte, un

attentato ordito dai cristiani, che per sempre lo chiameranno «Giuliano l'apostata».

**Giordano Bruno, una vita in fuga.** La fascinazione del Seicento, il rogo a Campo de' Fiori, l'eresia. A oltre trent'anni dal film con l'immenso Volonté, rieccoci ai turbamenti del giovane Bruno, che legge Erasmo da Rotterdam, stacca dalle pareti della sua cella i ritratti dei santi e mette in discussione il dogma della Trinità. Studia l'astronomia e l'Infinito, ma in termini fermamente anticristiani. Fugge in Francia, alla corte di re Enrico III. Torna, viene tradito e mandato al rogo: e lì, in piazza, insieme all'uomo, bruceranno anche le sue idee. Grande dramma,

**Giordano Bruno, Cervantes, Giuliano l'Apostata, Kerouac, Caravaggio: sono solo esempi di una fiction alternativa. Interessa?**

grandi personaggi, splendidi scenari.

**Una stella di nome Ingrid.** Dall'Olimpo di Hollywood all'inferno del bigottismo americano, da *Casablanca* alla pietra lavica di Stromboli. Il coraggio e gli amori di una donna bellissima e tormentata. Era quasi considerata una santa, in America. Il rapporto con Hitchcock, Bogart, Giovanna d'Arco, l'amore e le fughe con il tenebroso Robert Capa a Parigi. All'apice di un successo trionfale, lascia tutto e si mette con Roberto Rossellini: un genio, ma non sarà mica comunista? L'America la ripudia come orrenda bigama, eppure lei riuscirà a risorgere brandendo l'Oscar...

**Kerouac, l'ultimo randagio.** Maledetto, anarchico, ribelle. Affascinante, attaccabrighe. Soprattutto, poeta. Scrittore. È la storia di Jack Kerouac, e di un libro divenuto leggenda: «On the road». Prima i viaggi per mare, come Conrad, poi il carcere, per una storia losca con risvolti omosessuali. Poi le donne, i primi amici «beati» come Allen Ginsberg e William Burroughs, il jazz e alla fine la grande avventura: il viaggio attraverso l'America ed i suoi inferni.

Mandateci le vostre proposte di fiction all'indirizzo [spettacoli@unita.it](mailto:spettacoli@unita.it). Buon divertimento.

## FICTION TV In Francia trionfa la vita di un gay sbranato dai nazi. In Germania, storie di cancro... Italia in ginocchio, l'Europa si guarda allo specchio

Il Vecchio Continente non è uno stinco di santo, questo si sa. Prova a chiedere ad un tedesco quante madreterese e quanti santi passano sullo schermo: spalancherà gli occhi con fare interrogativo. Il problema, ovviamente, non è che Germania, Francia o Inghilterra televisivamente parlando siano dei paradisi, ma perlomeno non sono delle monoculture. In Francia ha fatto molto parlare di sé la fiction *Un amour à taira* (letteralmente: «Un amore da tacere») di Christian Faure, coprodotto e trasmesso in prima serata qualche settimana fa da France 2 (il secondo canale pubblico francese): è stato visto, dice il locale auditel, da oltre 12 milioni di persone. Il punto è che si tratta della storia di un omosessuale alsaziano denunciato dal proprio fratello collaborazionista, torturato e poi spedito nei lager dai nazisti. Dopo la morte, solo la madre combatterà fino ai giorni nostri perché lo stato francese rico-

nosca l'«Omocausto» ufficialmente (cosa che accadde effettivamente nel 2003). Una fiction dura, scrivono i giornali francesi, assolutamente non convenzionale e assolutamente non consolatoria. Così, mentre da noi si favoleggia su Edda Ciano, Soraya e Madre Teresa, nel resto d'Europa la televisione è il mezzo con il quale ci si interroga con serietà sul proprio passato. In Germania, dopo l'esperienza straordinaria di *Heimat* (uno, due e tre) di Edgar Reitz (da noi è stato un «caso» cinematografico, lì è stato visto solo in tv), l'ultimo in ordine di tempo a rovistare nel fondo della coscienza tedesca è stato lo sceneggiato *Stauffenberg*, andato in onda sul primo canale pubblico tedesco, sull'ufficiale che tentò di uccidere Hitler e salvare la Germania. Questo mentre la fiction più premiata del paese, sempre all'insegna del veramente poco consolatorio, è *Marias letzte Reise*, ossia «l'ultimo viaggio di

Maria», ove si narra di una anziana signora malata di cancro, i suoi ricordi, il suo tentativo di morire in dignità. Per quanto riguarda l'Inghilterra, essendone la patria, la Bbc manda ogni due per tre qualcosa di Shakespeare, recitato strepitosamente e messo in scena con intelligenza e garbo (la scorsa settimana era la volta di *Molto rumore per nulla*). Questa settimana, se l'intelligenza del Bardo non vi basta, va in onda una nuova realizzazione televisiva di *Casanova*: il più grande e tormentato fornicatore dell'universo mondo, così lontano dai turbamenti spirituali di santi e papi (almeno così dicono), è qui interpretato dal vecchio e grandissimo Peter O' Toole, racconta le sue memorie ad una sua graziosa servetta, una vita di avventura e di fughe (amorose e non), una vita sovversiva che fu somma offesa per la Chiesa...

r.bru.

## ANTICIPI Una Callas su Canale5... Arrivano i Borgia: cattività, papi e potere

■ Dovendo scommettere, la miglior fiction che vedremo sugli schermi italiani (prima o poi) è quella realizzata dalla spagnola Antena 3 insieme agli italiani Guido e Maurizio De Angeli con un budget di 10 milioni di euro sui Borgia: papi sì, ma tra intrighi, corruzione, ambizione e potere. Per il resto, pochi barlumi s'intravedono all'orizzonte della fiction italiana: *Callas-Onassis*, in due puntate, che Canale 5 manderà in onda stasera e domani, si dimentica della lirica, mentre stanno per iniziare le riprese di *Gli ultimi giorni di Pompei* e di *Guerra e pace*, ambedue realizzazioni della Lux Vide di Ettore Bernabei, a cui dobbiamo tra vari papi anche anche il *Don Bosco* e la serie *Don Matteo*, e che firma anche il *Giovanni Paolo II* prossimo venturo con («l'uomo da marciapiede») Jon Voight (papà di Angelina Jolie) nei panni del compianto Karol: andrà in onda alla fine di novembre.